



Consonanze 19

L'AGRICOLTURA IN ETÀ ROMANA

a cura di Simonetta Segenni



L'agricoltura in età romana

a cura di Simonetta Segenni

LEDIZIONI

CONSONANZE

Collana del
Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

diretta da Giuseppe Lozza

19

Comitato scientifico

Benjamin Acosta-Hughes (The Ohio State University), Giampiera Arrigoni (Università degli Studi di Milano), Johannes Bartuschat (Universität Zürich), Alfonso D'Agostino (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Doglio (Università degli Studi di Torino), Bruno Falchetto (Università degli Studi di Milano), Alessandro Fo (Università degli Studi di Siena), Luigi Lehnus (Università degli Studi di Milano), Maria Luisa Meneghetti (Università degli Studi di Milano), Michael Metzeltin (Universität Wien), Silvia Morgana (Università degli Studi di Milano), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Simonetta Segenni (Università degli Studi di Milano), Luca Serianni (Sapienza Università di Roma), Francesco Spera (Università degli Studi di Milano), Renzo Tosi (Università degli Studi di Bologna)

Comitato di Redazione

Stefania Baragetti, Guglielmo Barucci, Virna Brigatti, Edoardo Buroni, Silvia Gazzoli, Maddalena Giovannelli, Cecilia Nobili, Marco Pelucchi, Stefano Resconi, Luca Sacchi, Francesco Sironi

L'agricoltura in età romana, a cura di Simonetta Segenni

ISBN 978-88-6705-945-4

© 2019

Ledizioni – LEDIpublishing

Via Alamanni, 11 20141

Milano, Italia

www.ledizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, senza la regolare autorizzazione

Indice

Premessa	5
S. SEGENNI	
L'economia agraria romano-italica tra fine Repubblica e Principato.	7
L. CAPOGROSSI COLOGNESI	
Agricoltura e produzione di cibo, campagna e città: qualche osservazione dagli scavi di Nora (Sardegna).	37
G. BEJOR	
<i>Silvae, calles "vineae et segetes"</i> nei paesaggi antichi d'Abruzzo tra Sabini e Peligni.	49
R. TUTERI	
Il <i>Falerno</i> degli Imperatori e l'esilio di Erode sui Pirenei.	85
D. MANACORDA	
Tecniche e impianti per la produzione dell'olio in epoca romana. Esempi in Toscana e Liguria.	103
F. FABIANI, E. PARIBENI	
Feste e agricoltura. Il ciclo agrario del calendario romano.	127
S. SEGENNI	
Agronomia e modelli di sviluppo a Roma tra la fine della Repubblica e l'Alto Impero.	147
A. MARCONE	
Semantica degli strumenti rurali in età romana. Il caso dell'aratro: sua matrice ed evoluzione.	157
G. FORNI	
L'aratro. Semantica civile.	205
E. A. ARSLAN	

Premessa

Il volume raccoglie le relazioni presentate nel corso del seminario su *L'agricoltura in età romana*, che si è svolto dal 29 al 30 settembre 2015 nell'ambito delle manifestazioni de "La Statale per Expo", promosse dall' Università degli Studi di Milano in occasione dell' *Esposizione Universale, Milano 2015*, dedicata a "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

Alle relazioni presentate in quella occasione se ne aggiungono due su invito.

L' interesse scientifico delle relazioni presentate in quella occasione, ne ha suggerito la pubblicazione, sebbene questa abbia purtroppo conosciuto significativi ritardi.

La scelta di questo tema come argomento del seminario si lega agli studi, di grande significato, che negli ultimi anni sono state dedicati all'agricoltura e alla storia agraria romana da storici, giuristi, e archeologi.

Il volume accoglie il saggio di Luigi Capogrossi Colognesi, dedicato all'evoluzione dell'economia agraria in età tardo repubblicana e imperiale, che si configura come una sintesi preziosa di storia economica e sociale della campagna.

Al rapporto città e campagna, città "consumatrice", campagna "produttrice", è dedicato il bel saggio di Giorgio Bejor, su agricoltura e produzione del cibo, focalizzato sulla città di Nora, in Sardegna; Rosanna Tuteri nel suo contributo relativo a *silvae, calles, vineae et segetes* offre un convincente quadro dell'evoluzione e delle trasformazioni del paesaggio abruzzese nel territorio dei Peligni e dei Sabini.

Il suggestivo saggio di Daniele Manacorda è dedicato al vino, al pregiatissimo Falerno; mentre Emanuela Paribeni e Fabio Fabiani trattano in modo estremamente chiaro della produzione dell'olio, in tutte le sue fasi, valorizzando la documentazione archeologica di area ligure e toscana.

Anche le feste del calendario romano, legate al mondo agricolo, trovano spazio in questo volume.

I fenomeni, complessi, che caratterizzarono la storia dell'agricoltura romana, vengono delineati in modo limpido da Arnaldo Marcone, che mette in rilievo anche l'importanza delle innovazioni tecniche in questo settore.

Due ampi saggi, dedicati proprio all'aratro, strumento rurale per eccellenza, chiudono il volume: Gaetano Forni tratta dei vari tipi di aratro e delle innovazioni tecniche che lo riguardarono e che portarono a significativi

progressi nell'agricoltura. Il saggio si pone in strettissima relazione con quello di Ermanno Arslan – che Gaetano Forni ha desiderato fosse presente in questo volume – dedicato alla raffigurazione dell'aratro e al suo significato nelle emissioni monetali.

Desidero infine ricordare che la collaborazione di Silvia Gazzoli per la pubblicazione di questo volume è stata preziosissima.

Simonetta Segenni

L'economia agraria romano-italica tra fine Repubblica e Principato

Luigi Capogrossi Colognesi

1. La centralità della *villa* schiavistica nella realtà agraria romano-italica

Tra le molte opere letterarie sopravvissute al naufragio del mondo antico, ha indubbio rilievo il blocco costituito dai grandi trattati romani *de agri cultura*. Non meraviglia dunque che, nella nostra percezione della società romana, si sia imposto da sempre il modello della grande proprietà fondiaria di pertinenza dell'oligarchia romana tardo-repubblicana e del principato, dove produzione agraria e soggiorno opulento del *dominus* si saldavano nel riferimento unitario alla *villa*. Ad essa si riferiscono, in modo pressoché esclusivo, sia il trattato di Catone che quelli successivi di Varrone e di Columella, sino infine al più tardo scritto di Palladio.

Questo tipico investimento del ceto dirigente romano consisteva in vaste aree di terreno coltivabile, sfruttate essenzialmente mediante il lavoro degli schiavi, diretti da un massaro, schiavo lui stesso o liberto del *dominus* insediato stabilmente in città¹. È il quadro già ben definito nella più antica opera latina in prosa, il *De agri cultura* di Catone, dove i consigli intorno all'acquisto ed al governo della villa, rivolti al *dominus* assenteista, s'accompagnavano ad una minuziosa descrizione del complesso d'incombenze pratiche affidate al *vilicus*, un liberto od uno schiavo del proprietario, che aveva la funzione di sovrintendere a tutti i lavori agricoli, dirigendo e disciplinando i lavoratori, liberi o schiavi, impiegati nella villa. Soprattutto il trattato di Columella, il più ricco d'ammaestramenti pratici per la coltura dei campi, avrebbe assunto un tale rilievo da ispirare, nel corso dell'età moderna, la condotta pratica di non pochi proprietari agrari, appassionati delle loro terre come delle letture dei classici.

Perché questo insieme di conoscenze sfociasse in una più comprensiva interpretazione del significato economico della *villa* romana e della sua organizzazione si dovette attendere, tuttavia, la seconda metà del XIX secolo. Solo allora,

1. Sulla più antica storia dei nostri moderni studi, si v. Capogrossi Colognesi, 2012, 1-10. Sul modello generalizzante della *villa*, v. Marzano, 2007, 125.